

LA RIFLESSIONE DI DOMENICA 11 OTTOBRE 2026

Le letture di oggi ci invitano a non lasciar passare le occasioni che la vita ci offre per stare bene e fare del bene.

Nella prima lettura, infatti, troviamo l'immagine di un grande banchetto, una festa preparata per tutti. È un'immagine bella, perché ci parla di un Dio che desidera la gioia delle persone, che vuole consolare chi soffre e non vuole che nessuno si senta dimenticato.

Pensiamo a quanto è importante sentirsi accolti. A volte basta una telefonata, una visita inaspettata, qualcuno che ci ascolta senza fretta per farci sentire meno soli.

Dio ci invita a una vita in cui ci sia spazio per queste cose, ma siamo noi, qualche volta, a non accorgerci delle occasioni che abbiamo davanti.

Ed è proprio quello che succede nel Vangelo.

Un re prepara una festa di nozze e invita molte persone. Tutto è pronto, ma gli invitati non si presentano. Ognuno ha i propri impegni, i propri affari, le proprie cose da fare, le proprie scuse. Per loro la festa può aspettare.

Credo non sia difficile riconoscersi in questa situazione. Anche noi rimandiamo spesso ciò che conta: «Quando avrò più tempo, andrò a trovare quella persona». «Quando sarò meno stanco, parlerò con mio figlio». «Quando le cose saranno più tranquille, cercherò di fare pace».

E intanto le giornate passano e quel momento non arriva mai.

Il problema, miei cari, non è avere tante cose da fare, ma rischiare di dimenticare ciò che dà valore alla nostra vita.

Il Vangelo ci ricorda che l'invito è rivolto a tutti. Dio non si stanca di cercarci e non aspetta che siamo perfetti per venirci incontro. Possiamo ricominciare anche dopo gli errori, anche quando ci sentiamo lontani.

Ma c'è una cosa importante: non basta accettare l'invito, bisogna anche lasciarsi coinvolgere.

Possiamo partecipare alla Messa la domenica e poi continuare a trattare male chi vive con noi. Possiamo pregare e conservare il rancore verso una persona. Possiamo parlare di amore e restare indifferenti davanti a chi ha bisogno.

Ma la fede non è questa. La fede diventa concreta quando cambia qualcosa nel nostro modo di vivere: quando impariamo ad ascoltare, quando sappiamo chiedere scusa, quando scegliamo di non rispondere con cattiveria.

Non si tratta di essere perfetti, ma di provare ogni giorno a diventare persone un po' più attente agli altri.

E questo ci aiuta a comprendere anche la seconda lettura, nella quale Paolo ci parla della capacità di affrontare momenti diversi della vita.

Ci sono periodi in cui tutto sembra andare bene e altri in cui le preoccupazioni ci tolgono la serenità.

La fede non elimina i problemi, ma ci aiuta a non lasciare che siano soltanto i problemi a guidare la nostra vita.

Pensiamo a chi assiste una persona malata: magari non può guarirla, ma può starle vicino e offrirle serenità. Pensiamo a chi vive un conflitto familiare: forse non può risolvere tutto subito, ma può fare il primo passo per ricostruire un rapporto.

A volte non possiamo cambiare le circostanze, ma possiamo scegliere come viverle e come trattare le persone che ci stanno accanto.

C'è un filo che unisce le letture di oggi: Dio ci offre la possibilità di una vita più piena, ma siamo chiamati ad accoglierla concretamente, anche nelle giornate difficili.

come possiamo far ricadere nella nostra vita la Parola di Dio odierna?

Possiamo prenderci tre piccoli impegni per la settimana a venire:

dedicare del tempo a una persona;

fare un passo verso chi è in difficoltà con noi;

riconoscere una cosa buona della giornata.

Sono gesti semplici, ma possono cambiare il nostro modo di vivere e di stare con gli altri.

Gli invitati del Vangelo avevano tante cose da fare e hanno lasciato passare un'occasione importante.

Noi non aspettiamo che tutto sia perfetto per cominciare a vivere meglio. Cominciamo da quello che siamo e dalle persone che abbiamo accanto.

